



BUSTO ARSIZIO

Sovraffollamento e aggressioni in carcere, 4 agenti feriti da un detenuto

Frattura alla mano e punti di sutura per gli agenti intervenuti per fermare un detenuto che si stava procurando lesioni. La situazione del carcere di via per Cassano è di nuovo al limite

di Redazione redazione@varesenews.it

05 ottobre 2017 - 13:11

Ennesimo caso di **aggressione nei confronti del personale di Polizia Penitenziaria** operante all'interno della **Casa Circondariale di Busto Arsizio** alle prese, già da qualche mese, con una nuova situazione di sovraffollamento. Sono 425 i detenuti presenti in questo momento all'interno della struttura che può contenere meno di 300 detenuti e gli agenti sono sottodimensionati di almeno 30 unità rispetto alla capienza massima ufficiale. **I sindacati tuonano contro la mancanza di sicurezza all'interno delle strutture italiane.**

Nel pomeriggio del 4 ottobre, all'interno dell'istituto Bustese, si è verificata l'**ennesima aggressione nei confronti di 4 agenti da parte di un detenuto che si trovava al reparto osservazione** per scontare una sanzione disciplinare inflittagli a causa dei suoi comportamenti violenti, il quale, dopo essersi autoinferto lesioni da taglio ha brutalmente aggredito nei locali dell'infermeria il vice comandante di reparto colpendolo con **una testata** e successivamente gli agenti presenti nelle adiacenze, intervenuti per sedare l'aggressore.

Trasportati in ospedale gli agenti **hanno riportato lesioni da contatto, poi suturate, frattura ad una mano e contusioni multiple.**

Ne danno notizia il segretario della FP CGIL **Antonio Costanzo** e il segretario della CISL FNS **Antonio Gioia** che dichiarano: « E' da tempo che l'amministrazione penitenziaria non vuole affrontare il problema della sicurezza all'interno degli istituti penitenziari che versano in condizioni di massima criticità. Il personale, costretto ad operare in condizioni pessime, deve affrontare continui eventi violenti sprovvisto di sistemi di difesa personale antiaggressione ormai in uso in altre nazioni della U.E. come gli spray urticanti».

Il detenuto in questione, noto per la sua indole violenta, si era reso responsabile di aggressioni al personale in altri istituti. Aggiungono i sindacati «Siamo vicini agli agenti aggrediti che, nonostante l'esiguità numerica di personale, sono riusciti a gestire in maniera professionale la situazione, limitando i danni che poteva provocare un atto del genere. E' giunto il momento che la parte politica del paese pensi seriamente ad adeguare in modo risolutivo i numeri degli operatori della sicurezza all'interno degli istituti penitenziari che stanno collassando sotto i colpi del sovraffollamento e della carenza di poliziotti».

«Tra agenti e comandante c'era tensione ai Miogni»

La Prealpina 06.10.2017

Evasione del 2013, i testi ricordano i malumori degli imputati

Il processo a cinque agenti della polizia penitenziaria, accusati di aver favorito la fuga dai Miogni di tre detenuti romeni nel febbraio 2013, va avanti, anche se il Tribunale in composizione collegiale presieduto da Anna Azzena (a latere Valentina Maderna e Stefano Colombo) non riesce ad aumentare la frequenza delle udienze (la prima si è svolta nel luglio di due anni fa, le prossime sono state fissate per il 16 novembre e il 28 febbraio 2018, e non sono stati ancora esauriti i testimoni della pubblica accusa).

Ieri, comunque, nel corso di una lunga udienza iniziata al mattino e finita nel primo pomeriggio, il pm Annalisa Palomba ha chiamato a deporre numerosi soggetti che hanno illustrato in particolare la situazione di tensione che esisteva ai Miogni tra alcuni agenti e la coppia di vertice costituita da comandante e vicecomandante. Un aspetto importante della vicenda se si ricorda che secondo la Procura nel "prezzo della corruzione", quello che avrebbero ottenuto o avrebbero voluto ottenere gli agenti disposti a dare una mano agli evasi romeni, ci sarebbero stati sì soldi e rapporti sessuali con prostitute, ma anche l'organizzazione di un pestaggio, di una missione punitiva contro il comandante Alessandro Croci e il suo vice Rosario Arcidiacono (il cui esame è iniziato ieri e poi è stato rinviato), considerati troppo rispettosi delle regole.



Il settore del carcere dei Miogni dal quale fuggirono gli evasi

In relazione alla posizione dell'imputato Angelo Cassano, è stato ricordato così, tra l'altro, che prima dell'evasione aveva avuto numerosi scontri con il comando

perché avrebbe voluto lavorare sulla base di turni che gli avrebbero permesso di essere più vicino alla famiglia, cosa che non sempre era possibile e gli era concessa. È stata ricordata una sua attività sindacale che poneva

problemi in alcuni casi legati più a questioni personali che a effettive mancanze nell'ambito del rispetto dei diritti di tutto il personale dei Miogni. E il vicecomandante Arcidiacono ha ricordato anche il

curioso problema che si presentò quando Cassano arrivò per la prima volta nel carcere di Varese: «Aveva i capelli lunghi, troppo lunghi, e già nell'istituto dove lavorava in precedenza per questo e perché si era rifiutato di tagliarli era stato aperto nei suoi confronti un procedimento disciplinare».

Quanto all'altro imputato di cui si è più parlato ieri, Domenico Roberto Di Pietro, sempre Arcidiacono ha ricordato che lo considerava un suo stretto collaboratore sin dal suo arrivo ai Miogni, ma che lo aveva trovato da subito refrattario a dare la corretta forma burocrati-

ca al suo lavoro, anche in previsione di segnalazioni alla Procura della Repubblica (ad esempio, dopo aver trovato dello stupefacente addosso a un detenuto in entrata, Di Pietro avrebbe steso una relazione di servizio lunga appena due righe).

Come si ricorderà, esattamente un anno fa era stato sentito in aula uno dei tre romeni protagonisti di quella rocambolesca fuga dal carcere varesino, che raccontò di sbarre segate, di una fune artigianale calata da una finestra, e della corsa verso l'auto di una complice che attendeva gli evasi lì vicino (i tre furono poi acciuffati, nel giro di pochi giorni, uno dopo l'altro, dagli investigatori della Mobile), e che sostanzialmente confermò davanti al tribunale il coinvolgimento delle guardie nell'operazione. E gli altri due fuggitivi? Rappresentano un problema per il processo, perché dovrebbero anche loro testimoniare, ma non si trovano più. Di qui una questione che i giudici dovranno risolvere entro le prossime due udienze,

quando la pubblica accusa concluderà verosimilmente l'esame dei suoi testimoni. Le difese hanno chiesto infatti l'inutilizzabilità dei loro interrogatori, che potrebbero essere inseriti nel fascicolo se continuassero ad essere "fantasmi". Secondo i legali sarebbe stato più corretto acquisire quelle dichiarazioni con la formula dell'incidente probatorio all'epoca delle indagini.

Paolo Grosso

Alcune guardie insofferenti per la gestione dei turni e per i richiami disciplinari

Al processo contestato anche il progetto di un pestaggio contro i capi

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - «John Fitzgerald Kennedy è stato un vero eroe o un falso mito? Lo deciderà il pubblico». Con queste parole ieri al Palazzo di giustizia di Milano l'autrice Elisa Greco ha lanciato l'ottava edizione di "Incontri con la storia. Colpevole o innocente?", il format in scena al Teatro Manzoni dal 16 ottobre. Quattro appuntamenti che vedranno sul palco magistrati, avvocati, personaggi della società civile milanese dare vita a

Processi alla storia sul palco del Manzoni

"processi" teatrali nei confronti di alcuni personaggi storici. Quest'anno si va dall'ex presidente Usa Kennedy al fondatore della Apple Steve Jobs, fino alla stilista Coco Chanel e alla

principessa Diana. Alla presentazione del format erano presenti, fra gli altri, il presidente dell'Ordine degli avvocati milanesi Remo Danovi, il presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, Fabio Roia.

Ecco chi curerà i pazienti cronici

Scelte le strutture che formeranno la nuova rete di assistenza. Le critiche della Cgil

MILANO - «Sono molto lieto di annunciare i nomi di coloro che si sono candidati per la presa in carico dei 3 milioni di pazienti cronici lombardi e hanno deciso di affiancare Regione Lombardia nella grande sfida di migliorare la loro condizione di vita». Giulio Gallera, assessore al Welfare della Regione ha così spiegato che sono 294 le realtà giudicate idonee, tra cooperative di medici di Medicina generale e pediatri di libera scelta, Asst, Ircs pubblici e privati, Asp, strutture sanitarie, sociosanitarie, e sanitarie e sociosanitarie e associazioni.

«C'è stato anche un incremento del 3 per cento delle candidature dei medici di Medicina generale - ha aggiunto- ai quali avevamo concesso tempo fino al 30 settembre. Siamo passati dal 45 al 48% con 2.575 medici di famiglia che hanno deciso di essere protagonisti della riforma».

«In ogni caso - ha proseguito - questa grande rete di gestori che si prenderà cura dei nostri pazienti ci consentirà di fornire un servizio eccellente e di evitare che persone, già provate dalla malattia, siano lasciate sole». È stata verificata anche l'idoneità di 1072 erogatori con cui stipulare delle convenzioni per co-



In Lombardia avanza l'attuazione della riforma dei servizi sanitari

struire la filiera della presa in carico. «Entro la fine dell'anno - ha concluso - partiranno, dunque, le lettere ai pazienti cronici che potranno immediatamente presentarsi al gestore scelto per sottoscrivere il Patto di cura e stilare il Piano di assistenza individualizzato. Così inizierà il loro percorso di cura senza che debbano più preoccuparsi di prenotare visite o esami, adeguarsi a lunghi tempi di attesa o peggio ancora dover ricorrere ai Pronto soccorso durante i giorni festivi, perché il

proprio medico non c'è». Sul territorio compreso tra Varese e Como i gestori ammessi sono 46 (strutture sanitarie, sociosanitarie e aggregazioni di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta). I Gestori saranno titolari della presa in carico e si occuperanno di coordinare, semplificare, ottimizzare il percorso di cura. I Medici Co-gestori idonei sono 79 e collaboreranno con i Gestori. Sono 150, infine, le strutture sanitarie e sociosanitarie che supporteranno la

presa in carico, attraverso prestazioni garantite dal proprio accreditamento. Critiche alla riforma sono giunte ieri dalla Cgil che in un comunicato ha sottolineato i non pochi elementi di incertezza e di rischio.

«Quello scelto da Regione Lombardia è un modello dall'aspetto molto aperto -si legge - così aperto, però, da rischiare una governance troppo leggera rispetto alle spinte voraci del mercato. Si tratta anche di verificare se questo modello sia adeguato a dare risposta al bisogno di cure intermedie con strutture diffuse, vicine al territorio, organizzate con una logica di integrazione fra le prestazioni di natura sanitaria, sociosanitaria e assistenziale. Sappiamo che tutte le Aziende Socio Sanitarie Territoriali della regione si sono candidate a svolgere questo ruolo. Questo per noi è un bene. Ma per realizzare una rete pubblica di strutture di prossimità serviranno investimenti, risorse, personale dedicato; e servirà una progettualità che oggi non c'è e che non vogliamo lasci campo aperto all'iniziativa del mercato. Da ultimo, chiediamo a Regione Lombardia che sia risolto il conflitto con una parte dei medici di base».

S.D.B.

GIOVANI PADANI

Giardini Estensi, flash mob a sostegno dell'autonomia

VARESE -Flash mob ai Giardini Estensi per l'autonomia. A sostegno del sì al referendum del 22 ottobre, i Giovani Padani della provincia di Varese hanno organizzato un evento in programma domani alle 13. «Abbiamo scelto il cuore politico della città, sarà un momento di festa per tutti i cittadini che passeranno di lì e sarà un'ottima occasione per chiedere chiarimenti in merito a questa grande opportunità», dicono i promotori. «L'evento coinvolgerà i sette gruppi del Giovani Padani del Varesotto e numerosi eletti sul territorio», dice il consigliere comunale di Brinzio e coordinatore provinciale del Mgp Varés Davide Quadri. «Questo evento è importantissimo per tutti i cittadini in vista dello storico referendum lombardo», aggiunge Stefano Angei, coordinatore dei Giovani padani varesini.

Circolo Destra Italiana

«Posizione convinta del nostro gruppo politico per l'affermazione del sì, nel quadro generale dell'unità nazionale», dice il presidente del Circolo destra Italiana Francesco Marcello. «Riteniamo pretestuosa e strumentale la posizione assunta dai partiti del centrodestra, paventando un attacco ai valori della "Patria". Autonomia per noi significa rispettare i diritti legittimi dei cittadini lombardi, nulla a che vedere con altre iniziative italiane e straniere». Destra Italiana chiede «fermamente che le giuste rivendicazioni dei cittadini lombardi non entrino a far parte di faide a livello nazionale».

«Salviamo almeno il nome o avremo un bi-ospedale»

SANITÀ DEL FUTURO Rossi: ormai abbiamo ceduto tutto
 Albani (Lega) difende il progetto: risparmio, non spreco

BUSTO ARSIZIO - Il sospetto che l'idea di intitolare il futuro ospedale unico ai patroni delle due città principali, San Giovanni per Busto Arsizio e San Cristoforo per Gallarate, a qualcuno potesse non piacere era nato immediatamente. La reazione del sindaco emerito Gian Pietro Rossi ne dà conferma: «Così si crea un bi-ospedale, un incrocio di due realtà diverse. Ne penso tutto il male possibile. Almeno teniamo il vecchio nome. Noi di Busto abbiamo ormai ceduto tutto, siamo quasi nudi e non siamo nemmeno arrivati alla meta».

Interpellato su questa novità, Rossi si dichiara in deciso disaccordo: «Capisco che mi sto facendo odiare da tutti per i miei attacchi, ma devo dire quello che penso. Credo che dell'ospedale di Circolo dovremmo salvare almeno il nome, che ce lo tolgano dopo cento anni è inconcepibile. La Famiglia Bustocca dovrebbe intervenire, ma purtroppo tace su ogni possibile argomento. Io ho già anticipato un'idea all'ex sindaco Gigi Farioli: dobbiamo creare un gruppo di "Amici di Busto Arsizio", in modo che la nostra identità venga difesa». L'intenzione è chiara: un gruppo culturale, apolitico, che tuteli le tradizioni locali, compito che da sempre è stato in carico alla Bustocca. «Se Farioli non si muove, ci penso io», rilancia l'ex senatore Rossi: «Chiamo a raccolta che vuole difendere le radici di Busto. Io butto lì tante idee, ma la Bustocca sta zitta, anche sull'ospedale non si pronuncia. Ma di cose da dire ce ne sono. Bisogna che qualcuno lo faccia, altrimenti va avanti solo la politica e non è mai una buona cosa, di solito divide non unisce e, dall'alto della mia longevità, io devo unire e non dividere».

A questo punto, il dibattito è aperto. Le reazioni non mancheranno. Intanto, rispetto al progetto per l'ospedale unico interviene il consigliere comunale Alessandro Albani, Lega Nord, contestando le affermazioni di Paola Macchi

dei Cinque Stelle rispetto ai costi eccessivi dell'intera operazione. «Sono polemiche strumentali - dichiara Albani - a mio avviso questo ospedale rappresenterà un grande onore e una grande risorsa per il territorio; scegliendo un terreno bustocco invece di uno gallaratese, grazie agli accordi con la Regione, si è data una preziosa occasione alla città». Macchi vorrebbe puntare sulle ristrutturazioni, che potrebbero costare 130 milioni invece dei 500 previsti per una edificazione ex novo. Albani non la pensa allo stesso modo: «Il vecchio ospedale è datato, ha ricoperto un ruolo importante ma non risulta adeguato alle esigenze odierne. Una ristrutturazione, che dovrebbe riguardare impiantistica

e serramenti, sarebbe fuori luogo e sproporzionata. Invece di spendere per rifare, è più sensato agire ex novo. Non vedo lo spreco né la perdita di risorse, vedo risparmio. Avremo un'eccellenza lombarda e nazionale che, utilizzando moderne tecnologie e una logistica efficace, porterà una maggiore capacità di fornire prestazioni. Apparecchi moderni razionalizzano le risorse, mentre i vecchi impianti generano dispersione».

Le motivazioni chiamano in causa l'etica: «L'ospedale è un luogo di sofferenza, deve accogliere nel migliore dei modi. Studi scientifici dimostrano che restare in un luogo bello aumenta le capacità di risposta immunitaria. Inoltre, avremo alla fine due ospedali. In quello vecchio troveranno sede gli uffici amministrativi e sanitari, oltre alle cure per i cronici. Quello nuovo sarà un valore aggiunto, multidisciplinare, capace di potenziare le eccellenze attuali. La commissione consigliare straordinaria farà da collante tra la giunta e il consiglio, ma le resistenze non hanno davvero senso. Dovremmo tutti rallegrarci per il prestigio che il progetto ci regalerà».



Angela Grassi

ECONOMIA & FINANZA

La società liquida nel libro di Landoni

BUSTO ARSIZIO - "Vivere e lavorare nella cosiddetta società liquida non è semplice, anzi, è estremamente difficile e problematico": così si apre il libro "Mobilis in mobile. Mobile nell'elemento mobile, fare impresa nella so-

cietà liquida" scritto dal giornalista Luciano Landoni. A presentare la raccolta sarà l'autore stesso insieme al presidente dell'Univa (oggi alle 17 nella sede di Busto Arsizio dell'Unione Industriali in via Mameli 1).

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onofunelucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

«Industria in mano agli stranieri»

Allarme del leader dei metalmeccanici Palombella al lancio di Uilm Alta Lombardia



Il segretario nazionale Uilm Rocco Palombella con Francesco Nicolia, a capo dell'Unione Varese-Como

VARESE - «Il meglio della nostra industria, compresi gli elettrodomestici che si producono qui, è in mano a gruppi stranieri: non ci sono più proprietari italiani, abbiamo regalato tutto agli americani, ai francesi, agli indiani e ai cinesi. Nulla contro di loro, ci mancherebbe, ma abbiamo perso il controllo di quello che un tempo era il nostro fiore all'occhiello. Gli altri lo fanno funzionare, perché noi no?». Interrogativi carichi di amarezza, quelli di Rocco Palombella, il segretario generale della Uilm, la costola dei metalmeccanici, tornato al Palace hotel di Varese per il lancio della Uilm Alta Lombardia nata dalla fusione tra Varese e Como.

Un battesimo carico di ottimismo e positività per il sindacato, ma senza nascondere le crepe lasciate dalla crisi. «Erammo un Paese industriale, ora lo siamo ancora in parte, ma con capitali soprattutto internazionali - ribadisce il numero uno delle "tute blu" -. Pensiamo ai casi Ilva o Fincantieri. Dov'è finita la nostra capacità di legare l'alta manifattura al benessere e allo sviluppo?». Dopo la stoccata a Whirlpool, una è stata riservata anche a Leonardo, la galassia statale dell'aeronautica che comprende le storiche industrie con le



ali del Varesotto, l'ex Aermacchi di Venegono Superiore e l'ex AgustaWestland di Cascina Costa di Samarate e Vergiate. «Ora il management è stato cambiato ma per quattro anni abbiamo avuto una gestione disastrosa, senza soluzioni innovative, con l'unico obiettivo di ridurre i costi - incalza Palombella dal colle Campigli, davanti al Consiglio territoriale riunito per la svolta storica nell'Unione italiana lavoratori -. E normale che in un settore di alta tecnologia si punti al mercato internazionale ed è sacrosanto collaborare, ma bisogna vedere co-

me: se non si procede a una politica di investimenti non si va da nessuna parte. E gli altri Paesi non stanno a guardare: hanno voglia di rivalsa. E una volta perso terreno è difficile riconquistarlo. Lungi da me essere pessimista o negativo a prescindere, ma l'Italia è stata regalata ai gruppi esteri e appare da troppo tempo un Paese rinunciataro. Eppure in giro per il mondo tutto ciò che è bello è percepito come made in Italy, dalla moda alle auto». In questo contesto, per lo storico sindacalista (da sette anni numero uno nazionale dei metalmeccanici)

ci) bisogna rilanciare anche il ruolo delle organizzazioni: «Più staremo lontano dai partiti e meglio sarà, perché la gente vuole vederti in faccia, vuole sapere con chi ha a che fare. Non crediamo alle favole di certa politica: alle boutade sui milioni di presunti posti di lavoro creati dal Jobs Act quando non è vero. Oggi molte aziende vengono a chiederci di ridurre orario di lavoro e stipendi». Sull'industria 4.0, per il leader nazionale Uilm «la tecnologia è inarrestabile ed è giusto investire in ricerca, ma molti posti di lavoro saranno bruciati dalle macchine». Una serie di stimoli rivolti alla platea, che nella giornata di ieri ha visto nascere la nuova creatura Uilm (1.500 iscritti): il segretario resta quello di Varese, Francesco Nicolia, che negli anni ha gestito molte crisi importanti nei colossi industriali. «Sarò segretario di Varese e Como, due territori vicini ma diversi, visto che noi abbiamo soprattutto grandi gruppi mentre Como piccole realtà artigiane», ha sottolineato. Accanto a lui, fanno parte della nuova segreteria Uilm Alta Lombardia Stefano Muzio, Otello Amabile e Fabio Dell'Angelo.

Elisa Polveroni

Veneto banca, scure su filiali e addetti

Cisl preoccupata per le posizioni doppie rispetto alla casa madre Intesa Sanpaolo

VARESE - L'acquisizione al prezzo di 1 euro di Veneto Banca è Banca popolare di Vicenza da parte di Banca Intesa ha un "prezzo" da pagare decisamente più elevato sulla riorganizzazione dei due gruppi che, nel Varesotto, contavano quattordici filiali e 121 dipendenti. I cambiamenti sono stati illustrati ieri da First Cisl e sostanzialmente riguardano la logistica e il personale: «Le uniche filiali che resteranno - ha detto Filippo Pinzone, responsabile organizzativo e referente per Intesa San Paolo - sono quelle di Induno Olona e Arsago Seprio. Le altre ricadevano in paesi o città dove c'è già una sede di Intesa e quindi verranno assorbite: fisicamente, nel senso che chiuderanno e l'attività si sposterà in un unico posto, mentre per altre ci sarà solo un passaggio informativo». Più complessa la situazione dei lavoratori: «Innanzitutto - ha detto ancora

Pinzone - una ventina finiranno nel piano del fondo esuberanti che prevede un'uscita morbida verso il pensionamento di 1-5 anni al 75% della retribuzione. A essi si aggiungeranno una quarantina di dipendenti Intesa che usciranno a loro volta per completare il quadro richiesto dalla riorganizzazione». E gli altri cento? «Lo sapremo il 4 novembre - aggiunge Giuseppe Angelucci, referente della First Cisl per le banche venete liquidate - ma, a oggi, non abbiamo garanzie sulla mobilità e sugli aspetti retributivi. Vigileremo affinché non ci sia un demansionamento mentre, sul collocamento, è chiaro che anche i lavoratori dovranno avere un minimo di flessibilità. Ci auguriamo ci possa essere un atteggiamento comprensivo da parte dell'istituto, perché i colleghi escono da un periodo d'inferno». Per il sindacato, comunque le priorità sono in

quest'ordine: «Innanzitutto il mantenimento del posto di lavoro - ha sottolineato il segretario generale Alberto Broggi - e questo è stato ottenuto. Seguono la qualità della vita, cercando di evitare trasferimenti da Varese Mantova e infine la tutela professionale». In tal senso i lavoratori varesini sono avvantaggiati dalla fitoro di Banca Intesa sul territorio prealpino che, probabilmente, permetterà trasferimenti lievi, ma è chiaro che, però, un ex direttore di filiale di Veneto Banca, difficilmente riuscirà a trovare un ruolo analogo nella nuova mega-agglomerazione. «E non è finita qui - ha chiuso Gianni Vernocchi, responsabile delle relazioni con le istituzioni e la stampa - perché a breve un altro piano toccherà Bpm e Ubi dove, ci auguriamo, che gli impatti siano sostenibili».

Nicola Antonello



La fusione porterà sovrapposizioni anche a Varese

Alternanza scuola lavoro vincente Alleanza fra Confapi e Isis "Ponti"

GALLARATE - Dividersi fra i banchi e l'impresa per progettare il futuro: è il modo migliore per accorcere le distanze fra i due mondi e dare una prospettiva vincente alle nuove generazioni. Confapi e l'Isis "A. Ponti" si sono assicurati nel corso del 2016 la partecipazione al progetto europeo Eu-Duals che prevede la sperimentazione dell'alternanza scuola lavoro, cofinanziato dal programma dell'Unione Europea Erasmus Plus. Fra i promotori ci sono importanti enti come la Cea-Pme, Confederazione Europea delle Piccole e Medie Imprese, la Bmw, Associazione delle piccole e medie imprese tedesche, l'Adegi, associazione

delle Pmi spagnole, appunto Confapi, Confederazione Italiana delle Piccole e Medie Imprese Private e la F-BB, istituto di ricerca tedesco. Il progetto ha come obiettivo di migliorare le competenze e le prospettive professionali degli studenti, modernizzando il sistema di formazione per favorire la collaborazione e il ravvicinamento tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro. Questa mattina i primi risultati verranno illustrati nella sede scolastica di via Stelvio 35 a Gallarate: il progetto in questione è unico in Italia, in quanto consente ai ragazzi di rapportarsi con realtà straniere e di apprendere nuove conoscenze.



La ricerca sarà presentata lunedì prossimo

Alla Liuc storie di giovani e di innovazione

CASTELLANZA - Un mondo che cambia rapidamente: nuovi mercati e competitors, modelli organizzativi e paradigmi tecnologici in continua evoluzione, esigenze e aspettative dei clienti e dei collaboratori in profonda mutazione. Un panorama stimolante, ma allo stesso tempo complesso che rende ancora più delicata la convivenza tra generazioni e il passaggio di testimone nelle realtà imprenditoriali. Una tematica che il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese ha voluto approfondire, affidando alla Liuc - Università Cattaneo la realizzazione di una ricerca dal titolo "Innovazione, internazionalizzazione e performance: il contributo di noi giovani imprenditori". La presentazione dei risultati dell'indagine si terrà lunedì 9 ottobre, alle ore 18 nell'Auditorium di piazza Soldini 5 a Castellanza. Obiettivo dello studio è riuscire a cogliere

le sfide che oggi un giovane imprenditore si trova a fronteggiare. Prima fra tutte: trovare il proprio ruolo e il campo d'azione in un contesto "liquido" e, allo stesso tempo, sviluppare valori, competenze personali e professionali sempre più elevate che portino alla continuità e alla crescita dell'azienda, pur preservandone l'eredità. Il convegno affronterà i temi anche in una tavola rotonda con testimonianze di due giovani imprenditori che racconteranno come stanno affrontando nelle proprie aziende le sfide dell'innovazione e dell'integrazione tra diverse generazioni. Alle 18.15 i saluti del presidente della Liuc Michele Graglia, poi di Mauro Vitellio, presidente Gruppo Giovani Univa. Alle 18.30 la presentazione dei risultati della ricerca con Valentina Lazzarotti. Alla tavola rotonda il rettore Federico Visconti intervista le imprenditrici Eleonora Merlo e Sara Radrizzani.

CRESCE IL DIBATTITO SULLA PROPOSTA CONFESERCENTI

Anche Aime dice no alla tassa soggiorno

VARESE - «No alla tassa di soggiorno». Sono queste le prime parole della neo eletta presidente di Aime Turismo, Tiziana Tremignani, responsabile di una spa e titolare di un B&B, tra le fondatrici, nei primi anni duemila, del Consorzio Turistico di Varese e Provincia, con un'importante carriera nella direzione di alcuni Luxury Hotel fra Varese e l'estero. «Siamo contrari a qualsiasi ulteriore forma di tassazione, sia verso le imprese sia verso i privati - spiega l'imprenditrice - anzi, sarebbe doveroso ridurre quelle già fin troppo esose in essere. Inoltre riteniamo non più rinviabile una vera e autentica politica capace

di ridurre sensibilmente la burocrazia che sta soffocando il sistema delle imprese italiane impedendone la crescita. In questi primi mesi di questa amministrazione comunale i cittadini, le imprese hanno già dovuto affrontare e metabolizzare il nuovo piano della sosta, ci sembra inopportuno introdurre anche un nuovo balzello, la tassa di soggiorno». La Confesercenti, dunque, resta l'unica forza associativa a chiedere a Palazzo Estense di istituire questo strumento che già esiste in molte città italiane che prevede una piccola aggiunta a ogni pernottamento: il tutto per poi investire su progetti capaci di

incrementare il turismo. Contrari invece tutti gli altri, dagli albergatori ai gestori di bed&breakfast, dai commercianti agli operatori. E ora anche l'Associazione imprenditori europei esce allo scoperto. «Oggi il turismo per la realtà di Varese deve assumere un peso specifico e un'importanza prioritaria - ribadisce Tremignani -. È indispensabile assumere con coraggio scelte concrete, atti mirati al rilancio della nostra città, delle nostre bellezze naturali e architettoniche, cercando di mettere in stretto rapporto turismo, cultura, sport con le attività commerciali che vi operano».



Risotto alla varesina a base di Carnaroli

Coldiretti lancia l'abbinamento gastronomico

VARESE - Abbinare le eccellenze alimentari varesine con il re dei risi, il Carnaroli. Nel menù? Dal risotto alla birra Pirelli a quello con la Formaggella del Luinese, con porcini e luganega, o zucca e guanciale. Varese è pronta a riscoprire una delle qualità più pregiate d'Italia, il vero Carnaroli. La regia è della Coldiretti provinciale alla vigilia del lancio del progetto "Le vie del riso Carnaroli", grazie al quale si potranno degustare nella nostra provincia i piatti basati su questo originale "matrimonio". «I nostri agriturismi, baluardo delle tradizioni contadine, dei prodotti locali e del Made in Italy, hanno creduto fortemente ad un'iniziativa volta a valorizzare un importante prodotto dell'eccellenza lombarda - sottolinea il presidente di Terranostra Varese e vicepresidente di Terranostra

Lombardia, Massimo Grignani -. Per esaltarne le peculiarità abbiamo creato degli abbinamenti particolari come il risotto alla 7 luppoli e zola, o quello funghi e castagne, ma proponiamo anche i classici della cucina di campagna come il risotto pere e zola. L'obiettivo è raccontare i nostri territori e la nostra tradizione enogastronomica dove da sempre il riso è elemento fondamentale». Basti pensare - spiega Coldiretti - che quasi la metà di tutto il riso italiano viene prodotto in Lombardia, con circa centomila ettari di risaie su poco più di 220mila a livello nazionale. Il riso lombardo è concentrato in particolare fra Pavia (prima risaia d'Europa con 80mila ettari, di cui 60mila di tutti i 9mila ettari d'Italia dedicati alla produzione della varietà Carnaroli), Milano e Lodi. Nella nostra provincia - prosegue Coldiretti Varese - sono 8 gli agrituri-

smi che tra sabato 7 e domenica 8 ottobre proporranno menù a base di Carnaroli, mentre in 32 quelli dell'intera Lombardia. «Il riso - conclude Alessandra Morandi, presidente di Terranostra Lombardia - è uno degli alimenti più eclettici che esistono. Si può preparare in mille varianti dolci e salate, può essere un primo piatto o un contorno, oppure può essere preparato con frutta e salumi. Ma è chiaro che serve una materia di prima qualità come quella che vogliamo dare con il vero Carnaroli originario che proprio grazie all'alto contenuto di amido (una delle componenti dell'amido) è molto resistente ed elastico: durante la cottura non scuocce e rimane compatto. Per le sue preziose qualità organolettiche è apprezzato in tutte le cucine, da quelle dei grandi chef a quelle più casalinghe».

«Alpina, sindacati contraddittori»

Lotta alle coop in rampa. Balotta: «Ma sono tollerate altrove»

MALPENSA - (g.c.) È un Giano bifronte, secondo Dario Balotta, la lotta sindacale per fermare l'ingresso sul piazzale di Malpensa di Alpina e con essa di tutte le cooperative che, presto, potrebbero sostituirsi alle attuali società di handling. «I sindacati confederali e autonomi usano due pesi e due misure manifestando una pericolosa deriva corporativa», dice l'ex sindacalista, oggi presidente dell'Osservatorio nazionale liberalizzazioni infrastrutture e trasporti (Onlit).

«L'utilizzo di numerose cooperative viene tollerato già oggi dai sindacati per la gestione del carico scarico delle merci nello scalo cargo dell'aeroporto della brughiera, mentre nell'area passeggeri il carico scarico dei bagagli alle cooperative non si vuole consentire. Vien da chiedersi perché il dumping sociale, se di questo si tratta, è lecito nello stesso aeroporto nel settore cargo e non in quello passeggeri? E perché i sindacati tollerano Ags e la cooperativa Alpina a Bergamo dove di fatto è, tra l'altro, in posizione monopolistica? Alpina se ha i requisiti

contrattuali a Bergamo perché non può operare a Malpensa, visto che si tratta di nuovi voli e nuove attività e non di trasferimento di voli e di attività solo per i quali sarebbe indispensabile l'esistenza di clausole sociali?». Le sette sigle che da due anni tentano a ogni costo di tenere fuori Alpina (cooperativa che gestirebbe per conto di Ags i servizi handling di Ryanair) sostengono che a Malpensa si romperebbe uno status quo attualmente virtuoso. Ma Balotta non è d'accordo: «Il virtuosismo in cosa consiste? Nel fatto che viene accettato un doppio regime normativo e salariale all'interno della stessa azienda che prima era Sea Handling poi Airport Handling tra gli operai del piazzale che fanno lo stesso lavoro? Infatti ci sono alcune centinaia di lavoratori a chiamata gestiti e somministrati dalle agenzie interinali che fanno turni spezzati, doppi o tripli senza nessuna prospettiva di trasformare il rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato. Questi si andrebbero tutelati. Il dumping quindi c'è già».



Hai un ristorante, un bar, una gelateria o una pizzeria?

L'Uzbekistan punta su Malpensa

MILANO - (v.d.) L'Uzbekistan festeggia il 26esimo anniversario dell'Indipendenza dall'ex Unione Sovietica e la compagnia di bandiera festeggia puntando sullo scalo di Malpensa. Uzbekistan Airways è pronta a raddoppiare i voli settimanali da aprile 2018. Lo ha annunciato Luca Nardoni, marketing e sales manager del gruppo GsAir (gruppo che rappresenta la compagnia aerea in Italia) durante il convegno alla Camera di Commercio di Milano. «C'è stato un incremento della domanda: a dieci anni dal primo volo Milano Malpensa - Tashkent passeremo da due a



quattro voli settimanali. I dati del turismo sono molto positivi e rispetto al 2016 c'è stato un incremento del 53%, ovvero più 8mila visitatori», ha spiegato Nardoni sottolineando che l'Uzbekistan è un Paese

che punta sul turismo, fra la Via della Seta ma anche sulle orme di Alessandro Magno. Oltre all'evocativa Samarcanda, molti turisti amano Bukhara che sembra un paese dalle Mille e una notte. Nardoni ha an-

che ricordato la storia di Uzbekistan Airways. A seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica, il neo presidente dell'Uzbekistan ordinò nel 1992 la creazione di una linea aerea nazionale: «La creazione della Uzbekistan Airways era conseguenza della necessità di ricostruire le infrastrutture di trasporto». All'iniziativa era presente il Consigliere e Incaricato d'Affari dell'Ambasciata dell'Uzbekistan in Italia, Rustam Kayumov. Si è parlato di turismo ma anche di investimenti infrastrutturali che il presidente della Repubblica Uzbekistan Mirziyoyev ha auspicato.

Vieni a

host Milano

Equipment, Coffee and Food

40th International Hospitality Exhibition

October 20-24, 2017 fieramilano

www.host.fieramilano.it

ITA, Ufi, FIERA MILANO

VARESE CITTÀ

A Casbeno i bambini pigiano l'uva

Si apre questa sera al Circolo di Casbeno la Festa del Mosto: domani, dalle 15.30 alle 16, nel cortile del Circolo, che riunisce 350 soci, si svolgerà la pigiatura dell'uva con i bambini. Terzi alcuni soci hanno fatto la vendemmia,

Stasera la pigiatura ma l'appuntamento più suggestivo sarà domani con i bambini a piedi nudi e all'opera, come un tempo. Stasera e domani, castagnata, banco gastronomico e musica. Inaffiati con tanto succo d'uva.

NUDO E CRUDO
PERSONALE DI MARCO PEDUTO
CRITICA DI FRANCESCA BATTISTINI
UNA MOSTRA CHE NON VI ASPETTATE
E UN MURALE CONTRO L'INDIFFERENZA
30/09 SPAZIO LAVIT 28/10



L'attività al Pronto soccorso prosegue senza ripercussioni sui pazienti, nonostante il disagio manifestato dagli operatori per il carico di lavoro e le difficoltà a far ricoverare i malati negli altri reparti dell'ospedale, anche per carenza di posti letto

Piano di riapertura letti «Il Circolo ne avrà di più»

PRONTO SOCCORSO Protesta degli infermieri, il dg replica
Bravi: «La mia porta è aperta, presto risolveremo il disagio»

Il forte disagio manifestato dagli infermieri del Pronto soccorso non è rimasto inascoltato. Lo assicura il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Callisto Bravi: «Abbiamo organizzato un incontro per l'11 ottobre, ci stiamo lavorando da giorni, credo che con il dialogo si possa risolvere tutto». La questione è nota: la gran parte degli infermieri ha richiesto il trasferimento per accedere i riflettori sulla situazione del Ps, dove i pazienti rimangono a lungo in attesa di ricovero e in alcuni momenti si hanno l'equivalente di due reparti di Medicina da gestire. Ma con personale ridotto e in un reparto di emergenza.

«Vorrei rassicurare tutti i cittadini, non vi è alcun riflesso negativo sulla cura e l'assistenza che vengono garantiti con estrema professionalità e attenzione», dice il primario del Pronto soccorso, Saverio Chiaravalle. Il problema è complicato e non è collegato solo al forte afflusso, ma ormai costante, di malati al Circolo. La Rsu aziendale ha annunciato l'invio di un documento alla direzione generale,

Il primario Chiaravalle: «Cure e assistenza sono sempre adeguate»

mentre da Villa Tamagno, quartier generale dell'ospedale, rendono noti i numeri della riapertura dei posti letto. Perché uno dei problemi, non l'unico, è

DONATI TRE DEFIBRILLATORI Parmalat cura il cuore alla Fondazione Piatti

In occasione della "Giornata mondiale per il cuore" la Parmalat ha donato tre defibrillatori alla Fondazione Renato Piatti onlus: sono destinati al Centro Diurno di Bregazzana e alla Comunità terapeutica di Fogliaro. Questa donazione rientra nel più ampio progetto "Salvacuore" ideato dalla Fondazione, che si prende cura di persone con disabilità intellettiva e relazionale di tutte le età. L'azienda di Collecchio leader nel settore del latte e la Fondazione Piatti collaborano dal 2013, sia per progetti speciali che mediante donazioni periodiche di prodotti destinati agli ospiti delle 17 strutture della Fondazione. In questi anni il sodalizio tra Parmalat e Fondazione Piatti si è sviluppato attraverso progetti come "Il Giardino delle emozioni", dedicato alla realizzazione di spazi verdi specificamente attrezzati per lo sviluppo sensoriale, e donando prodotti con l'intento di fornire una colazione sana ed equilibrata agli ospiti e allo stesso tempo aiutandoli a sviluppare autonomamente la conoscenza dei propri sensi. Il biennio 2015-2016 ha visto Parmalat e Fondazione Piatti impegnate nel progetto "Tutti in cucina", attraverso il quale l'azienda ha donato i fondi necessari alla realizzazione di una cucina che rappresentasse per i ragazzi coinvolti un centro educativo in cui intraprendere un percorso speciale con il fine di rendersi autonomi nel mangiare e nel cucinare.

per altre ragioni «tra cui la difficoltà nel reperire infermieri che vengono selezionati sulla base della lista del concorso» spiega

Il direttore medico Larghi: «Apriamo circa 25 posti, ma saliranno ancora»

il dg Bravi: «Contiamo di arrivare, nelle prossime settimane, a una situazione migliore di quella antecedente la riduzione di posti estiva, con l'attivazione di altri letti chiusi da tempo, in prevalenza in area internistica», dice il direttore medico Andrea

Ortopedia e altri 12 in vari reparti. Altri letti, una decina, saranno aperti in Geriatria e in Pneumologia, dal 16 ottobre.

Il direttore medico Larghi: «Apriamo circa 25 posti, ma saliranno ancora»

Ortopedia e altri 12 in vari reparti. Altri letti, una decina, saranno aperti in Geriatria e in Pneumologia, dal 16 ottobre.

Larghi. «La difficoltà non si calcola con i numeri», commenta serafico Larghi, profondo conoscitore del Ps, dell'ospedale e delle dinamiche tra i professionisti della sanità. «Massima attenzione e rispetto per il disagio espresso dagli infermieri ma la situazione, tengo a dirlo, non è di emergenza, non più di altre volte». Un concetto sottolineato anche dal direttore generale Bravi. «Lavoriamo da tempo e lavoreremo ancora per giungere a una soluzione serena, la mia porta è sempre aperta al dialogo». Inoltre è stato avviato un canale di raccordo tra Villa Tamagno e l'Assessorato al Welfare della Regione per cercare e applicare soluzioni condivise.

Gli infermieri, tramite alcuni rappresentanti sindacali (e ora la Rsu metterà nero su bianco le domande) hanno richiesto chiarimenti in merito all'applicazione del piano di gestione del sovrappioppamento. Il piano esiste dal 2015 ed è frutto anche dei consigli del gruppo di saggi che aveva affiancato le scelte sul Ps, in passato. «Il piano è scattato ben oltre i 200 giorni su 365, è condiviso e accettato», dicono a Villa Tamagno. «Bisogna verificare, però, quali parti del corpo documento non si riescono ancora ad applicare o non vengono sempre applicate a dovere».

«Bisogna verificare, però, quali parti del corpo documento non si riescono ancora ad applicare o non vengono sempre applicate a dovere».

Barbara Zanetti

In sala operatoria con i piccoli pazienti

Si chiama Valerio Gentilino ed è il nuovo chirurgo pediatrico dell'ospedale Del Ponte. «Lo avevo annunciato e ora lo posso comunicare ufficialmente: al Del Ponte è in arrivo il direttore della nuova struttura di Chirurgia pediatrica che prenderà servizio il prossimo 1 novembre». Callisto Bravi non nasconde la soddisfazione nell'ufficializzare la nomina del nuovo primario a cui spetta il compito di dare sostanza a quanto era stato previsto dal Piano di organizzazione aziendale approvato nella scorsa primavera.

«Per Varese questa nomina rappresenta una svolta decisiva» - tiene a sottolineare il direttore generale dell'Asst dei Sette Laghi -. Finalmente l'ospedale Del Ponte avrà la Chirurgia pediatrica, con professionalità dedicate agli interventi sui più piccoli, che saprà fare tesoro dell'esperienza delle specialità chirurgiche pediatriche già esistenti favorendone l'ulterio-

re crescita». Per i piccoli pazienti, quindi, verrà ampliata significativamente la gamma dell'offerta chirurgica rispetto a quella già presente all'ospedale Del Ponte, rappresentata da urologia, otorinolaringoiatria pediatrica. «Sono soddisfatto,

Valerio Gentilino è il direttore della Chirurgia Pediatrica al Del Ponte

della scelta compiuta dalla commissione. A Varese arriverà un chirurgo giovane ma dalla consolidata esperienza - continua Bravi - a dimostrazione che il nostro ospedale investe su professionisti che possono garantire un futuro alla nostra sanità». A guidare questa operazione complessa e

appassionante in stretta sinergia con la direzione strategica e con il direttore del Dipartimento materno-infantile Massimo Agosti, sarà il dottor Valerio Gentilino (foto), classe 1975, laureatosi nel 2000 all'Università di Genova, dove ha conseguito anche la specializzazione in chirurgia pediatrica. Dopo un'importante esperienza di due anni in un ospedale universitario sudamericano, il dottor Gentilino ha lavorato dapprima al Meyer di Firenze, e poi, dal 2011, al Policlinico di Milano. A Varese arriva nel momento della crescita più significativa dell'ospedale della mamma e del bambino.

Il trasloco già compiuto per alcuni reparti (tra cui, appunto, la Pediatria) fa procedere con l'avvio dell'ospedale di Giubiana nel nuovo grande padiglione: il salto di qualità è rappresentato anche dall'avvio della chirurgia pediatrica, indispensabile per un polo di eccellenza.



GALLARATE EMALPENSA

GALLARATE Dopo l'incontro con Sea, ecco il confronto tra Cassani e l'ex presidente Dario Terreni

Commissione Malpensa Il prima, il dopo e il futuro

di **Annalisa P. Colombo**

Non c'è dubbio che la partecipazione del presidente di Sea **Pietro Modiano** sia stata apprezzata da tutti i membri della commissione speciale Malpensa che si è riunita mercoledì sera a Palazzo Broletto.

E, se questo punto ha messo tutti d'accordo, non si può dire la stessa cosa riguardo all'attribuzione dei meriti. «L'altra sera è stata un'occasione importante - afferma **Dario Terreni** ex presidente del Comitato Malpensa con l'amministrazione Guenzani - ed è stato un segnale di continuità con il percorso che avevamo intrapreso noi. L'incontro era già stato programmato ma avendo perso le elezioni, non è più stato fatto». Per il sindaco **Andrea Cassani**, invece, aver portato Modiano è un merito della sua amministrazione: «Per anni - afferma - la passata giunta ha cercato di avere un confronto diretto con Sea ma non ci sono riusciti. Finalmente mercoledì abbiamo avuto l'occasione di avere informazioni precise e le prospettive future». Su una cosa sono d'accordo, Malpensa deve essere vista come un'opportunità e non come un problema. 1.500 gallarate si lavorano allo scalo.

Il cda

Sul tema cda sia Terreni che Cassani la pensano allo stesso modo: è giusto che all'interno del gruppo decisionale di Sea sia presente un rappresentante del territorio. «Il rapporto con il consiglio di amministrazione deve essere il più franco possibile - sottolinea Terreni - perché le attività di Malpensa hanno un impatto sul territorio ed avere una persona in grado di essere il trait d'union tra il territorio e Sea è indispensabile». Dello stesso parere anche il primo cittadino che punta l'attenzione sul valore aggiunto perché «occupare un posto nel cda - spiega - equivale ad avere un interlocutore privilegiato, non è pensabile che il presidente Modiano

sia presente a tutte le commissioni che riguardano Malpensa».

Insomma un vantaggio per il territorio ma anche per il numero uno della società aeroportuale che «potrebbe avere un riscontro diretto su quelle che sono le esigenze dei cittadini e delle amministrazioni comunali».

L'aspetto ecologico

Proprio un cittadino seduto tra i pubblici ha voluto puntare i riflettori su un altro tipo di ricaduta, quella ambientale. Da anni infatti, soprattutto nei comuni più prossimi allo scalo e che aderiscono al CUV (Consorzio Urbanistico Volontario), oltre agli aspetti economici si è cercato di porre l'accento anche sui livelli di inquinamento (acustico e di scarico). Su questo punto il Cassani è convinto: «Non ci si deve far fuorviare da dati complottistici, dalle scie chimiche e da frasi fatte, altrimenti si fa solo demagogia, bisogna ragionare sulla base di studi e parametri certi ed è quello che noi faremo». A



La Commissione Malpensa che si è riunita in sala consiliare a Gallarate l'altro ieri Varese Press

questo proposito si è espresso anche il presidente Modiano rimarcando più volte la «necessità di mettere in atto una strategia di sviluppo compatibile con il territorio e sostenibile». Una posizione condivisa anche da Terreni: «È inevitabile preoccuparsi - afferma - perché una crescita deve sempre avere come punto di riferimento un equilibrio socio-economico, per questo non bisogna trascurare nessun aspetto, nemmeno quello ambientale». Ed è lui a lancia-

re una proposta «Negli aeroporti con un numero di passeggeri doppio rispetto a Malpensa quali sono le ricadute? Ma soprattutto come hanno agito o agiscono? Potremmo prendere spunto da lì per le azioni da intraprendere».

Il futuro

Già il futuro, perché, dopo la commissione è tempo di agire. Ma su quali basi? A questo proposito numero uno di Palazzo Borghi ha le idee chiare: «Ad oggi - precisa - dopo alcu-

ni mesi dalla convocazione della prima commissione su Malpensa in cui ho invitato i presenti ad inviarmi le proposte, non ho ancora ricevuto nessun contributo». Per questo prima di convocare un'altra volta i membri della commissione «mi piacerebbe - conclude Cassani - avere sul tavolo delle proposte da discutere e valutare. Ricordiamoci che lo sviluppo di Malpensa comporta lo sviluppo di Gallarate e dell'intero territorio». ■

POLIZIA LOCALE Sabato 30 settembre sono scesi in campo 29 agenti nell'ambito dell'operazione regionale "Smart"

Controlli stradali Il primato di Gallarate

Per la 32esima volta l'operazione "Smart", promossa da Regione Lombardia, è scesa in campo sabato 30 settembre con una serie di maxi pattugliamenti che hanno coinvolto 12 provincie, tra le quali Varese.

E, proprio nel varesotto, la Polizia Locale di Gallarate si è distinta sia per il numero di gli agenti messo in campo sia per il numero di controlli effettuati. All'operazione infatti, hanno preso parte 29 agenti, contro i 30 del capoluogo ed i 25 di Busto Arsizio. Le forze dell'ordine gallaratesi, dalle 19 di sabato 30 alle 4 del mattino di domenica 1 ottobre, hanno effettuato 106 con-

trolli alcolemici, posizionandosi prima di Varese, che ne ha totalizzati 73, e di Busto, terza con 62 alcol test. Inoltre, 9 (su un totale di 21 in tutta la provincia di Varese) sono gli automobilisti che, trovati positivi ai test, si sono visti ritirare la patente. Medaglia d'oro anche per le sanzioni comminate, sono ben 64 le violazioni del codice della strada registrate dagli agenti gallaratesi, al secondo posto c'è Busto Arsizio con 48 e sul gradino più basso del podio Milano con 41.

I risultati ottenuti nella maxi operazione riflettono quel programma di sicurezza e prevenzione sulle stra-



In campo la Polizia Locale di Gallarate Archivio

de fortemente voluto dall'assessore alla sicurezza **Francesca Caruso** e portato avanti avanti, in stretta sinergia, con le forze dell'ordine cittadine.

Una linea confermata anche dai dati relative alle

sanzioni comminate, sono drasticamente diminuite quelle per divieto di sosta e sono aumentate quelle per eccesso di velocità, guida senza cintura e verbali per la mancanza dell'assicurazione e dalla revisione. ■

ECONOMIA

L'EVENTO L'agenzia per il lavoro parteciperà all'evento promosso da Borsa Italiana

Openjobmetis sarà protagonista alla Star Conference di Londra

di **Matteo Fontana**

Openjobmetis spa, l'agenzia per il lavoro varesina con sede a Gallarate, parteciperà il prossimo 9 ottobre alla Star Conference organizzata da Borsa Italiana a Londra, presso la London Stock Exchange, lunedì e martedì prossimi. L'azienda guidata dall'amministratore delegato **Rosario Rasizza** si è quotata sul mercato azionario nel mese di dicembre del 2015, proprio nel segmento Star, quello riservato alle medie imprese più dinamiche. L'evento londinese è dedicato alle società del segmento Star; un'occasione importante e di prestigio per il top management delle aziende partecipanti che incontreranno un ampio parterre di investitori istituzionali esteri per raccontare le novità del business e i piani di crescita futura, sia durante incontri one-to-one che di group meeting. Da questo punto di vista, Openjobmetis ha molto da dire, vista la continua crescita che l'azienda varesina ha intrapreso negli ultimi anni. Nel corso della prima giornata dei lavori della Star Conference, in programma lunedì 9 ottobre, l'amministratore delegato Rasizza e il Cfo Alessandro Esposti presenteranno a oltre venti investitori istituzionali esteri le performance economiche e patrimoniali raggiunte dall'azienda nel primo semestre del 2017. Dati che evidenziano in particolare incrementi double digit dei Ricavi totali pari al 34%; un utile di periodo più che raddoppiato e un importante decremento della posizione finanziaria netta, senza dimenticare la view macro di settore e le prospettive di sviluppo di Openjobmetis nel corso dei prossimi anni. La presenza dell'agenzia per il lavoro varesina alla Star Conference non è una novità, ma una piacevole conferma. «Ci presentiamo alla Star Conference per la quarta volta dopo la quotazione del 2015 - commenta l'ad Rosario Rasizza - con numerose novità rispetto all'ultima volta». Novità che sono scaturite anche grazie alla partecipazione dell'azienda alle precedenti Star Conference. «Oggi Openjobmetis - prosegue l'amministratore delegato - è una vera e propria public uti-



Il cavalier Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobmetis SpA Archivio

lity, con un flottante pari a oltre il 68%, di cui il 50% circa è rappresentato da investitori istituzionali esteri. Questo risultato è stato raggiunto anche grazie alla visibilità conquistata durante gli incontri con gli investitori stranieri

nella cornice istituzionale delle piazze di Milano e Londra». Lunedì, gli investitori stranieri potranno ascoltare dal vivo la presentazione dell'azienda che Rasizza ed Esposti esporranno. A dicembre 2015, Cribis D&B ha rico-

nosciuto a Openjobmetis la massima affidabilità economico commerciale, attribuendo all'azienda il Cribis D&B Rating 1 e nel 2017 ha ulteriormente migliorato il rating, assegnando il titolo di Cribis Prime Company. ■

IL CASO La First Cisl si sta impegnando per difendere i posti degli impiegati

Salvataggio di Veneto Banca Centoventi lavoratori da ricollocare

di **Silvia Bottelli**

Con il salvataggio di Veneto Banca, prossima al fallimento nello scorso mese di giugno di quest'anno, anche sul nostro territorio si è aperta la partita per la riorganizzazione delle 14 filiali delle banche venete, fra Veneto Banca e Popolare di Vicenza, assorbite dal gruppo Intesa Sanpaolo. Sono circa 120 i lavoratori impiegati nelle filiali sparse sul territorio varesino delle ex banche venete per i quali, ha assicurato ieri **Filippo Pinzone**, Segretario First Cisl Organo di Coordinamento di Intesa Sanpaolo alla presentazione del progetto di riorganizzazione territoriale delle filiali ex Veneto Banca «è stato raggiunto l'obiettivo di salvaguardia dei posti di lavoro».

Tutti, «a parte coloro che hanno fatto domanda di esodo volontario, anticipando di fatto la pensione» troveranno

una ricollocazione, hanno assicurato i vertici della First Cisl riuniti ieri nella sede della Cisl varesina: «Dodici delle quattordici filiali verranno incorporate direttamente in Intesa Sanpaolo, mentre due resteranno all'originario posto, diventando di fatto filiali di Intesa» ha spiegato Pinzone. A restare fisicamente dove sono, cambiando ovviamente l'insegna sotto Sanpaolo, saranno quindi le filiali di Induno Olona e Arsago Seprio, mentre le altre confluiranno in altre filiali di Intesa. «Questo non significa - ha spiegato Pinzone - che verranno chiuse: ad esempio, la filiale di via Zappellini a Busto fisicamente rimane, come filiale di Intesa Sanpaolo, ma non avrà un suo direttore e dipenderà da un'altra filiale Intesa di Busto». Lo stesso avverrà per tutte e 12 le altre filiali. Un'operazione che ha fatto sì che tutti e 120 i lavoratori dunque possano tro-

vare una collocazione in una delle 48 filiali di Intesa Sanpaolo sparse su tutto il territorio varesino «che riusciamo così a riassorbire il personale delle ex banche venete».

Un primo obiettivo raggiunto dunque per il sindacato che esprime soddisfazione «quantomeno per la prima parte di piano di riorganizzazione - sottolinea Pinzone - adesso vedremo nel mese di dicembre la parte applicativa». Perché certamente l'operazione «un po' di demansionamento la porterà sicuramente: i direttori delle 12 filiali che verranno incorporate in Intesa di fatto si troveranno senza compiti diretti e dovranno fare altro». Certamente però la situazione sul nostro territorio sarà meno grave rispetto ad altre in altre province, «come a Vicenza dove c'è sicuramente qualche problema in più da dover affrontare». ■

MALPENSA



Cooperative Balotta critica i sindacati confederali

di **Andrea Aliverti**

Caso Ags-Alpina, l'ex sindacalista dei trasporti **Dario Balotta** all'attacco dei sindacati confederali ed autonomi: «Deriva corporativa. Usano due pesi e due misure».

Balotta, ambientalista e presidente di Onlit, l'Osservatorio sui trasporti, interviene a gamba tesa sulla mobilitazione contro l'ingresso della prima Cooperativa in subappalto, Alpina Service, sul piazzale e sulle piste di Malpensa. «L'utilizzo delle cooperative viene tollerato dai sindacati per la gestione del carico scarico delle merci nello scalo cargo, mentre nell'area passeggeri non si vuole consentire - sottolinea Balotta - il dumping sociale è lecito nello stesso aeroporto nel settore cargo e non in quello passeggeri?».

Oltretutto Alpina, in subappalto da Ags, opera già «di fatto in posizione monopolistica» a Bergamo: «Se ha i requisiti contrattuali a Bergamo perché non può operare a Malpensa visto che si tratta di nuovi voli e nuove attività e non di trasferimento di voli e di attività solo per i quali sarebbe indispensabile l'adesione alla clausola sociale? - si chiede Balotta - Si dice che bisogna scongiurare la rottura di uno status quo "virtuoso" di Linate e Malpensa. Ma il virtuosismo consiste nel fatto che viene accettato un doppio regime normativo e salariale all'interno della stessa azienda Airport Handling, ex Sea Handling, tra gli operai del piazzale che fanno lo stesso lavoro. Il dumping quindi c'è all'interno della stessa azienda, che non dovrebbe essere più controllata da Sea secondo le normative europee». ■